Anno X. — Mercoledì, 29 Luglio 1857 — N. 206

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffcio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 LUGLIO

L' ISTMO DI SUEZ.

L' opposizione violenta manifestata da lord Palmerston nel parlamento inglese, sostenuta anche dal sig. Stephenson, persona assai competente in simili questioni, ha prodotto una grande impressione, non tanto per la cosa stessa come per la circostanza che essendo l' Europa inondata di scritti e dichiarazioni autorevoli in favore di quell' impresa, pareva impossibile che vi fosse ancora persona di qualche riguardo che l' avversasse.

Eppure l' opposizione dell' Inghilterra non è nuova, e lord Palmerston non ha detto cosa che s' ignorasse, quando affermò che il governo britannico si opponeva da 15 anni all' esecuzione di quell' impresa, come eccessivamente nociva ai suoi interessi in Oriente. Siamo ricondotti alla data del 1840 allorchè tutta l' Europa si riuniva contro la Francia per costringerla ad abbandonare il viceré d'Egitto, che voleva conseguire la sua indipendenza dal sultano e fondare un impero asiatico-africano, da una parte e dall' altra dell' istmo. Gli sforzi fatti allora dall' Inghilterra per impedire che l'Egitto diventasse la potenza preponderante in Oriente, furono allora coronati di successo, anzi tutta l' Europa si associò coll' opera sua a questo successo. La impresa dell' istmo di Suez, se avesse a riescire, avrebbe per effetto ciò che allora si è voluto impedire, e vi terrebbe poi dietro un tale abbassamento della Porta che Costantinopoli cadrebbe immancabilmente nella dipendenza della potenza più vicina, della Russia.

Sino a tanto che l' Inghilterra possiederà gli immensi suoi territorii nelle Indie, essa non può tollerare che fra di essa e i suoi possessi s' interponga una grande potenza qualunque. Ora è evidente che se in luogo di un istmo a Suez vi fosse uno stretto di mare, tutte quelle potenze marittime che con questo mezzo sarebbero in grado di giungere alle Indie prima dell' Inghilterra sarebbero interposte fra le Indie stesse e l' Inghilterra, che è come dire tutta l' Europa.

I recenti avvenimenti nelle Indie dimostrano che la conservazione di quei possessi è costosa ed ardua per l'Inghilterra. Dall'altra parte l'Europa stessa non può desiderare che gli inglesi siano scacciati dalle Indie, poichè in luogo della loro dominazione subentrerebbe quella dei dispotici capi indigeni, e non solo sarebbe gravemente danneggiato, fors' anche interrotto del tutto il commercio con quei paesi, da cui tanto l'Inghilterra come l'Europa tutta trae immensi vantaggi, ma anche l'umanità farebbe un tremendo regresso e per secoli molti milioni d' uomini sarebbero perduti all' influsso della civiltà europea.

Le potenze europee interposte col mezzo di uno stretto di mare a Suez fra l'Inghilterra e le Indie, non potrebbero surrogare l'azione britannica su quelle popolazioni, non avendone i mezzi e neppure essendovi in alcuna delle nazioni europee le qualità che si richiedono per dominare un sì vasto stabilimento coloniale.

Non è soltanto la forza materiale di cui l'Inghilterra deve temere l'interposizione, ma vi sono anche effetti morali che possono danneggiarla ancora più che quella. Molte persone attribuiscono, almeno in parte, la presente rivolta nelle Indie, agli eventi dell' ultima guerra, chiusa in Asia colla caduta di Kars e quindi con un rovescio per l'Inghilterra, reso ancor più evidente dalla circostanza che la difesa di quella fortezza era stata assunta principalmente da ufficiali inglesi. Le popolazioni asiatiche conobbero di quella guerra a preferenza questo episodio, e non è fuori di luogo il supporre che il prestigio della potenza inglese in Asia ne abbia sofferto una fortissima scossa. Quindi venne la guerra colla Persia, quindi la ribellione dei reggimenti sipays nelle Indie, i quali già mal disposti, si trovarono incoraggiati e spinti dai supposti rovesci toccati nella guerra orientale all'Inghilterra.

È indubitato che le conseguenze sarebbero state ancora più serie se le prime notizie sugli eventi della guerra orientale invece di essere recate nelle Indie dagli inglesi stessi e perciò piuttosto attenuate, fossero state recate prima da nazioni ostili all'Inghilterra e quindi con versioni esagerate ed allarmanti. Supponiamo che in caso di guerra, il passaggio dell' Ismo di Suez cadesse in mano di una potenza nemica dell'Inghilterra, le notizie inglesi dovrebbero fare il lungo giro del Capo di Buona Speranza, mentre i suoi nemici avrebbero in mano quella assai più breve del mar Rosso: potrebbe accadere che una notizia falsa ed esagerata a danno dell' Inghilterra giungesse assai prima nelle Indie che quelle dell' Inghilterra stessa, e producesse una agitazione e un fermento i cui effetti sarebbero incalcolabili. Un tale evento, conservandosi le condizioni materiali e politiche del passaggio come sono presentemente, non è del tutto impossibile, ma le sue probabilità sono molto minori.

L'opposizione politica al taglio dell' istmo è per l' Inghilterra evidentemente una quistione vitale. Qualunque altra potenza in tale posizione non agirebbe altrimenti, e non havvi alcuna potenza che senza ricorrere a mezzi estremi voglia permettere un'opera che, per quanto siano evidenti i vantaggi commerciali della medesima, offre campo a sì gravi apprensioni politiche.

Lord Palmerston non è entrato nei particolari della sua opposizione politica e non è neppure probabile che lo facciano altri organi di pubblicità in Inghilterra; l'entrare in questo argomento svelerebbe tanti punti deboli nella dominazione anglo-asiatica, che non è da supporsi vogliano essere confessati e messi a nudo dagli inglesi stessi. Ma la circostanza che le dichiarazioni di lord Palmerston non trovarono contraddittori serii nel parlamento, che nella stampa inglese stessa si rimproverò al ministro inglese, non la massima pronunciata, ma l'inopportunità della manifestazione che potrebbe suscitare il governo francese a pronunciarsi in favore dell'impresa e a produrre in questo modo un contrasto fra i due governi che sarebbe stato meglio evitare, dimostra che l'importanza della questione è assai più sentita in Inghilterra di quello che gli inglesi stessi vogliano confessare. Il signor Lesseps si appoggia ai voti delle camere di commercio in Inghilterra per dimostrare che l'opinione pubblica è in suo favore in quel paese. Ma le camere di commercio non sono mai state considerate in Inghilterra come organo dell'opinione pubblica. È noto che la *Rivista di Edimburgo* ha fatto un'acerbissima critica del progetto, che alcuni altri giornali influenti si sono pronunciati avversi al medesimo e il *Times* serba un significante silenzio. Giudicando imparzialmente, questi sono sintomi assai più importanti dell'opinione pubblica in Inghilterra che i voti delle camere di commercio.

Finora il governo inglese è l'unico che si sia pronunciato sul progetto. Gli altri governi dell'Europa si sono astenuti dall'immischiarsi, e questa circostanza è pure importante per il significato politico della quistione. I governi non ignorano che gli interessi politici dell'Inghilterra vi sono così impegnati, che una dichiarazione in favore del progetto sarebbe considerata in Inghilterra quasi come una dichiarazione di guerra.

La scoperta della via marittima delle Indie produsse un totale rivolgimento nelle condizioni commerciali e politiche dell'Europa. È naturale che l'Inghilterra debba temere che ciò avvenga di nuovo, a suo danno, se il taglio dell'istmo di Suez avesse a surrogare o rendere inutile la via intorno al Capo di Buona Speranza.

Queste sono le difficoltà politiche che si oppongono all'impresa del sig. Lesseps e che crediamo ancora più ardue che le difficoltà tecniche, benchè anche queste siano di gravissima indole. Di queste ultime il pubblico in generale non ha un'idea adequata, ed in prova vogliamo menzionare la circostanza che mentre un tempo si reputava essere favorevole all'impresa la differenza di livello fra i due mari, perchè così praticando il taglio si sarebbe stabilito una corrente che avrebbe mantenuta costantemente l'acqua al canale, ora troviamo nel recente opuscolo del cav. Baruffi, che ciò è stato considerato come un motivo che ha allontanato gli ingegneri dal progetto.

Abbiamo esposto quelle difficoltà, affinchè i nostri lettori conoscano lo stato della questione. Il taglio dell'istmo è di una tale importanza per tutti i paesi che circondano il Mediterraneo, che sarebbe certamente da desiderarsi siano tolte tutte le opposizioni all'esecuzione. Ma dubitiamo che per riguardo alle difficoltà politiche il signor Lesseps si sia appigliato alla giusta via. Non è col negare o col scemare l'importanza, che se ne verrà a capo, ma col riconoscerle, col penetrare nelle loro essenziali ragioni che si potrà trovare un efficace rimedio. Sarebbe necessario di rassicurare l'Inghilterra contro le conseguenze politiche del taglio, e a ciò non basta il possesso delle isole Ionie, di Malta, di Aden e di Perim. Ora pare che si sia sulla via precisamente opposta e non solo l'Inghilterra ha motivo di temere di vedersi esclusa dall'istmo di Suez, ma le viene contrastata persino l'isola di Perim. Invece di rimuovere le obbiezioni politiche dell'Inghilterra, si accrescono e si accumulano i motivi delle sue apprensioni per l'avvenire.

Per ultimo vogliamo toccare anche un' obbiezione politica italiana. I vantaggi politici del taglio dell'istmo, che si conseguirebbero a detrimento di quelli dell' Inghilterra, sarebbero divisi fra l'Austria e la Francia. Non abbiamo bisogno di spiegarci più a lungo per far comprendere ai nostri lettori che all'Italia sotto il punto di vista politico non conviene patrocinare a spese dell'Inghilterra l'incremento di due potenze, la cui azione pesa già abbastanza sulla nostra penisola.

IL COMPLOTTO DI PARIGI. Leggesi nel *Times*:

« Se sulle prime ci fece maraviglia la notizia che ricevemmo ieri da Parigi, il nostro secondo pensiero fu di soddisfazione per la molto buona cattura fatta dalla polizia di quella metropoli e di desiderio che la presa fosse stata anche più completa. Tre assassini italiani, della più pigmea figura, ma di nomi che hanno le più drammatiche qualità, furono arrestati e mandati ai tribunali, sotto accusa di cospirazione per toglier la vita all'imperatore; e, non potendo, dicesi, resistere alle prove che furono prodotte contro di essi, confessarono il loro meditato delitto. Per quanto li concerne, Tibaldi, Bartolotti e Grilli acquisteranno una grande notorietà e forse, in qualche prigione ben amministrata, un' esistenza più onorevole di quella che essi hanno condotto fin qui. Ma si aggiunge che questa metropoli fu il luogo scelto per covare la cospirazione e che Mazzoldi, Ledru Rollin e due altri, Massaranti o Campanella, scoperti come complici, saranno pur essi compresi nel processo. Che qui, a Londra, potesse tramarsi una cospirazione del più diabolico carattere, ciò non può far maraviglia. Nessuno sa che cosa succede in questo vasto deserto di mattoni e cemento, ove la società stessa crea una solitudine, ove nessuno è conosciuto e nessuno può esser sospettato. Nove decimi della popolazione in questa città non ha mezzo di conoscere se la casa vicina non è una di quelle che dovrebbero essere di cattiva fama, se l'acqua del suo pozzo non è avvelenata dall'illecita lavatura di un lambicco vicino alla porta o se il picchiare e rumoreggiare che essi sentirono per anni non è una fabbrica di false monete. Così, senza che noi lo sappiamo, tutti i potentati possono esser minacciati nella loro persona, nel loro danaro, nel corso della loro carta monetata, nelle proprietà, nei troni, nella buona fama, dal secondo piano dell' opposta casa, che pare così severo e rispettabile. Noi abbandoniamo ogni idea di prevenire qui queste cose; e, per quanto concerne noi, ciò è una risposta. Insomma, ed in conferma delle vecchie massime, che raccomanda in certi casi una sufficiente ampiezza di condotta, quest'andamento par che risponda altresì per riguardo ai forestieri. Non solo fu scoperto a Parigi il complotto così liberamente e facilmente combinato in questa capitale; ma furono anche scoperti gli incendiarii Mazzini e Ledru-Rollin. Pare dubbio in verità che essi siano stati inchiusi nel processo ora pendente a Parigi in contumacia, e se è così non possono esser condannati che in loro assenza. Ma anche in questo caso, come assassini convinti, essi non potranno più a lungo farsi vedere nel nostro paese e dovranno cercare qualche altra parte della terra più fatta all'indulgenza dei loro sanguinarii sogni.

« Sappiamo che ci esponiamo a molta indegnazione femminile nel dirci così soddisfatti di un incidente che probabilmente restringerà le macchinazioni di Mazzini. Le signore, che porsero orecchio ai fervidi appelli di miss White nelle loro repubblicane simpatie, ci terranno in conto di veri bruti, perchè desideriamo di arrestare la carriera di quegli che vorrebbe essere il grande tirannicida.

Le signore dei nostri tempi leggono la storia antica più che la moderna e l'una e l'altra più che i nostri giovani dell' università e le

loro imaginazioni naturalmente corrono dietro ai migliori modelli classici. Invero è volgarmente ammesso che le nostre giovani signore sono fisicamente più forti dei nostri giovani. Così, se noi non possiamo far appello al loro senso morale contro un illecito omicidio, noi possiamo farlo a ciò che ci avventuriamo a chiamare la loro virilità. I tirannicidi classici, passarono essi la loro vita quietamente, comodamente e sicuramente, all'ombra di libere istituzioni, sempre spingendo sul luogo del pericolo poveri entusiasti, imbecilli e femminei ammiratori? Bruto stavasene sicuro nell'Arabia o nella terra dei Parti e mandava egli una bella asiatica a comunicare coi suoi complici di Roma? No. Era riservato a Mazzini l'inventare questa sicura variazione ad un tema vecchio e di contestabile eroismo. Egli è sempre nelle tenebre. Ovunque egli va, i lumi della ribalta sono abbassati ed un'assassina oscurità avvolge la scena; attraverso una parte della medesima si vede un domino che s'introduce furtivamente per qualche misteriosa avventura. Poco stante i bravi compaiono, ma il domino se n'è ito. Questa è la pantomima del repubblicanismo. Non fu mai rappresentato un grave carattere più a buon mercato. Naturalmente, vi è qualche cosa da dire in suo favore. « Se non fosse quella vile polvere da schioppo » a non parlare della corda, della scure, della cella, Mazzini sarebbe un assassino in azione come in volontà; e non v'è dubbio che in questo caso l'indipendenza d'Italia, per non parlare della libertà e del progresso umano, perderebbero, così la pensa quel signore, i loro capi rappresentanti. Noi differiamo notevolmente da lui nella stima che facciamo della sua personale importanza relativamente agli interessi dell'umanità in generale e di una causa in particolare. Noi lo consideriamo come un incendiario, i cui micidiali disegni si estendono in proporzione del suo sentimento per la propria sicurezza, senza che abbia nessun riguardo alla sicurezza di quelli che egli ha illusi. Noi tuttavia non siamo malcontenti che egli abbia ora da sfuggire alla polizia di questo paese, e ci dispiacerebbe di trovare che egli abbia a comparire a Parigi coi suoi tre miserabili strumenti.

« Quanto all'imperatore Napoleone III, abbiamo appena bisogno il ripetere ciò che così spesso dicemmo. Noi considereremmo il suo assassinio non solo come un atto vile e ripugnante a tutti i più nobili sentimenti dell'uomo, ma anche come una calamità nazionale e per la Francia ed altresì pel nostro paese. Quella forte volontà, quel risoluto proposito, quel taciturno tatto sono ancora necessarii per contenere una nazione volubile, la quale or solo impara che la gloria di un popolo consiste altrettanto e più nelle commerciali imprese che nei sanguinosi trionfi. Noi sappiamo invero che sotto la guida di avventurieri, questo nuovo spirito di pacifico svolgimento fu spinto fuor di strada ad occuparsi di molte trufferie ed a fondarsi più sulle speculazioni che sui principii ammessi dal commercio; ma questo cattivo spirito se ne andrà collo stormo di ciarlatani che lo fecero sorgere e verrà un più giudizioso sistema. Nello stesso tempo, il più forte elemento di ogni proprietà commerciale è un forte governo. In Inghilterra naturalmente noi diremo, che sarebbe migliore se fosse governo costituzionale; pure lo si vorrà scusare, quando si consideri lo stato della Francia fra il 1848 ed il 1852; e dire che se non è costituzionale, è almeno forte. Noi possiamo rallegrarci all'ombra del nostro albero della libertà, senza desiderare di vederlo piantato in ogni paese, quando non possa prosperarvi se non inaffiato dal sangue delle autorità costituite; epperò noi riguardiamo con orrore questo detestabile complotto contro la vita di un sovrano alleato ed amico, e non saremmo malcontenti se Mazzini e i suoi illusi fossero presi a quella stessa insidia ch'essi avevano tesa all'imperatore Luigi Napoleone. »

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Le notizie statistiche pubblicate dal ministero della pubblica istruzione intorno alle vicende dell'insegnamento elementare negli anni scolastici dal 1854 al 1856, se additano un progresso sensibile, rivelano come ancora rimanga molto da fare perchè l'istruzione primaria si spanda in tutte le classi della società e la condizione degl'insegnanti corrisponda all'altezza dell'ufficio loro.

A questo riguardo ci piace di riferire alcuni passi dell'introduzione ai prospetti statistici, siccome quelli che contengono la conferma di quanto viene da noi affermato:

« Il numero totale delle scuole maschili, che in fine dell'anno 1853 riconobbesi di 5338, trovavasi salire in sul finire dell'anno 1856 a 5922; le scuole femminili che erano 2208 crebbero a 2901; cosicchè i comuni tuttavia mancanti di scuola elementare maschile non sono più di 145, dei quali 57 nell'isola di Sardegna, 40 in Savoia, 21 nella Liguria e nel Nicese, 27 nelle rimanenti provincie dello stato. Questi comuni trovansi la maggior parte in poco agiata condizione tra i men popolosi, cosicchè non già per incuria, ma piuttosto per deficienza di congrui stipendi o per mancanza di maestri non venne loro fatto di provvedersi di scuole.

« Molti più sono invece i comuni nei quali non peranco si stabilì la scuola femminile, sommando essi a 1151. La Savoia ne conta 114, la Sardegna 322, il Genovesato e il Nicese 251 e il resto dello stato 464. A malgrado di ciò ove si raffronti il numero dei comuni che erano privi di scuole femminili nel 1853 con quello del 1856, non si potrà a meno di scorgere un notabile incremento. Vennero infatti nel trascorso triennio instituite scuole femminili in più di 400 comuni che n'erano sprovvisti, e tra comuni e borgate nello stesso spazio di tempo si ebbero 1277 nuove scuole, delle quali 693 femminili, e 584 maschili.

« Il numero degli alunni e delle alunne che in termine medio frequentarono le scuole pubbliche e private nel 1856 fu di 319,000, quello dell'anno 1853 era di 259,000.

« La somma assegnata in totale a pro della istruzione elementare aumentò nell'indicato triennio non meno di L. 700,000.

« Queste cifre incontestabilmente dimostrano la crescente diffusione dell'istruzione primaria e la perseverante opera delle amministrazioni comunali e provinciali a tale scopo rivolta.

« Tuttavia se si ponga a confronto ciò che fu fatto finora con quel che rimane da fare, siamo costretti a riconoscerci assai lontani dalla meta. Infatti il numero dei fanciulli che, ragguagliato alla popolazione, troverebbesi in età acconcia a frequentare la scuola sarebbe all'incirca di 700,000, e invece quello di coloro che la frequentano in effetto, almeno per una parte dell'anno, non è poco presso che di 400,000. Qualche altro migliaio di giovanetti di ambo i sessi riceve è vero l'istruzione nelle pareti domestiche e negli istituti di beneficenza, ma facendo eziandio larga parte a tali classi, rimane indubitato che i fanciulli per poco meno dei 3/7 restano ancora privi dell'insegnamento più necessario.

« Per quanto vogliasi supporre zelante ed efficace l'azione delle amministrazioni provinciali e comunali non che dei privati in cercar riparo a siffatto inconveniente, non è a sperare che dessa possa di per sè sola compiutamente ed in breve tempo conseguire il suo scopo. La legge comunale dichiara obbligatoria pei comuni l'istruzione elementare, ma non tutti i comuni hanno i mezzi sufficienti a procacciarsela secondo il bisogno della loro popolazione, e molte borgate ne rimangono prive. Le provincie si adoperano bensì di provvedere con più o men larghi sussidii acciò i comuni men facoltosi sien posti in grado di avere la scuola, ma tali sussidii non sempre corrispondono al bisogno; e siccome la legge nessun obbligo ha imposto a tale riguardo, sono sempre precarii ed incerti. Lo stato pure viene in aiuto con qualche annuale sovvenzione, ma ripartita in tanta moltitudine di comuni, essa non può essere di grande efficacia.

« Nè alla sola scarsezza di mezzi pecuniarii vuolsi ascrivere in alcuni luoghi la mancanza di scuola. Spesso è questa originata anche dalla difficoltà di trovare insegnanti, sebbene il numero di coloro che ottennero patenti sembri superiore a quel che occorrerebbe.

« Per mala sorte fino ad ora non vennero istituite scuole normali permanenti, allo scopo di formare buoni maestri, alle quali si procurò di supplire mediante scuole magistrali da istituirsi qua e colà d'anno in anno secondo la richiesta di quelle provincie che ne sentissero la convenienza e il bisogno.

« Siffatte scuole dovrebbero durare 10 mesi, e come sien terminate vengono aperti gli esami, ai quali è fatta facoltà di presentarsi anche per coloro che non hanno fatto quel corso. Per agevolare però la transizione tra le antiche scuole di metodo che non duravano più che la stagione delle vacanze autunnali e le nuove scuole magistrali, si tollerò fino al 1855 che in parecchie provincie queste avessero una durata minore, quale di 6 mesi, quale di quattro o anche meno. Così non fu difficile d'aver gran copia d'insegnanti, come dimostrano i registri esistenti presso il consiglio generale delle scuole elementari, dai quali appariscono iscritti dal 1845 al 1853 inclusivamente non meno di 6,090 maestri, e 2409 maestre con patente. Nell'ultimo triennio poi questo numero si accrebbe di 2510. Eppure non ostante tanta copia d'insegnanti, l'autorità scolastica era costretta nel 1856 a tollerare tuttavia in esercizio provvisorio 1523 maestri e 822 maestre senza regolare patente.

« Il qual fatto mostra ad evidenza, come dopo breve pruova una parte di coloro che ottengono la patente si ritiri dallo insegnamento, e volgasi ad altre più lucrose occupazioni.

« E che le cose procedano di questo modo abbiamo argomento da crederlo quando vediamo come malgrado che la somma complessiva degli stipendi sia nell'ultimo triennio di molto aumentata per l'accresciuto numero delle scuole, la media dei medesimi sia pressochè stazionaria, e in qualche luogo diminuita.

« La media complessiva degli stipendi pei maestri era infatti nel 1853 di L. 396 90, e nel 1856 non è che di L. 396.

« Con tale prospettiva davanti agli occhi non è certamente possibile che la carriera dell'insegnamento elementare offra allettamento a sufficiente numero di aspiranti, sì che si trovino molti i quali vogliano prepararvisi con serii e maturi studi per farne l'occupazione di tutta la vita.»

Queste considerazioni sono pur troppo verissime; 42 ragazzi sopra cento sono ancora privi d'istruzione. Nell'isola di Sardegna poi lo stato dell'insegnamento elementare è senza alcuna proporzione più deplorabile.

Nel 1853 non si contavano che 268 scuole maschili con 8774 alunni: 89 comuni ne erano affatto privi. Le scuole femminili erano soltanto sei con 165 alunne.

Nel 1856 le scuole maschili ascendevano a 341 con 10,965 alunni: i comuni senza scuole erano 57.

Le scuole femminili salirono a 57 con 2566 alunne.

Questi numeri mostrano come anche la Sardegna apprezzi i benefizi dell'istruzione e fanno sperare che fra breve anche l'isola avrà un numero sufficiente di scuole specialmente per le figlie, di cui la si può dire quasi sfornita.

Una piaga dolorosissima della istruzione elementare è lo scarsissimo stipendio dei maestri. Rincresce il pensare come chi ha l'alta missione di dirozzare le menti e spezzare il pane dell'istruzione ai ragazzi, sia sì mal retribuito, che il suo stipendio adeguato non è per tutto lo stato che di 396 lire per i maestri e di 350 per le maestre.

Vi sono eccezioni per le principali città.

Lo stipendio medio per la provincia di Torino è di fr. 628 pei maestri ed 841 per le maestre, di Alessandria 684 e 580, di Vercelli 642 e 538, Genova 470 e 449.

Finchè gli stipendi non siano elevati a 500 lire all'incirca, non si può sperare di allettare giovani a prendere la carriera dell'insegnamento inferiore, e neppure allora si potrebbero avere fuorchè sceglendoli nel contado ed educandoli in un collegio normale, ove apprenderebbero l'arte difficile dell'insegnare e riceverebbero l'istruzione adatta a far buoni maestri senza pretensioni, che rendono grave e molesto l'ufficio dell'insegnare, quasi fosse cosa meschina e dispregevole.

Una scuola normale è indispensabile: lo riconosce lo stesso ministro della pubblica istruzione, e noi speriamo che si vorrà provvedervi nella legge per l'insegnamento elementare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28.

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza dal Belgio, secondo la quale Ledru-Rollin respingerebbe ogni partecipazione al complotto contro la vita dell'imperatore, e rappresenterebbe gli italiani arrestati in detta occasione, come agenti di polizia.

Nessuna notizia dalle Indie.

Trieste, 28.

Colla valigia delle Indie:

Bombay, 1° *luglio*. Delhi resiste.

Il generale Barnard aspettava dei rinforzi il 16 giugno.

Quasi tutte le provincie Nord-Ovest del Bengala sono insorte.

I reggimenti indigeni di Calcutta sono stati disarmati.

Il servizio della posta è interrotto in diverse località.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Errori di fatto. — L'*Indipendente* si adonta ogni volta che rileviamo qualche suo errore di fatto e risponde con sgarbatezze al nostro indirizzo, dalle quali noi non ci curiamo per non annoiare i nostri lettori. L'*Indipendente* farebbe meglio invece di inviare simili risposte a far attenzione a quello che scrive. Oggi occupandosi di un articolo di un foglio inglese sulla Toscana e sul concordato che dicesi in corso di negoziazione in quel paese, attribuisce l'articolo all'*Express*. Ci permetta l'*Indipendente* di rettificare anche questo errore. L'articolo cui allude è del *Morning Post*. L'*Express* che non è altro che una edizione assai ridotta della sera, del *Daily News*, già da molto tempo non ha articoli sugli affari d'Italia. La differenza è di qualche rilievo perchè il *Daily News*, e l'*Express* sono giornali radicali, mentre invece il *Morning Post* è conservativo, e ciò che più importa, esprime le opinioni del primo ministro d'Inghilterra.

Noi abbiamo riprodotto l'articolo per intiero, indicandone la vera fonte, e ci cale di rettificare l'accennato errore affinchè taluno non abbia a credere che l'inesattezza sia dalla nostra parte.

Funebre commemorazione. Compie oggi l'ottavo anno dal giorno in cui S. M. il re Carlo Alberto rendeva in Oporto l'estremo sospiro. Questa mattina, secondo il pio costume, è stata celebrata nella chiesa metropolitana di questa città la solenne funebre commemorazione in suffragio dell'anima benedetta e gloriosa.

Officiava il reverendo vescovo di Pinerolo, monsignor Renaldi. Assistevano alla sacra e religiosa cerimonia i ministri del re, i senatori del regno e i deputati al parlamento tuttora residenti in Torino, gli EE. cavalieri dell'ordine della SS. Annunziata, i dignitari di corte, le autorità militari, civili, amministrative, giudiziarie e municipali, ufficiali e militi della guardia nazionale, ufficiali di ogni arma e di ogni grado, e cittadini di ogni condizione, che tutti accorrevano nel tempio mossi dal concorde pensiero di implorare pace all'anima eccelsa e di sciogliere un debito di rimpianto e di gratitudine.

Regie poste. Col principio di agosto prossimo i giornali e le corrispondenze dalla Savoia, Ginevra, Lione e Parigi che ora si distribuiscono a Torino verso le ore due pom., saranno distribuiti nel mattino.

A Genova il vantaggio sarà più rilevante, poichè invece di distribuirsi, come si fa adesso, alle 7 antim., saranno distribuite verso le ore 12 30 meridiane, e così in anticipazione di 18 ore e mezzo.

Scuola di ballo. — I fratelli Bogetto si propongono di aprire una scuola di ballo gratuita, elementare e di perfezionamento, addetta al teatro Vittorio Emanuele.

La scuola di ballo sarà gratuita, ed avrà:

I. Una maestra o un maestro direttore e di perfezionamento; una maestra o un maestro istruttore; ed una maestra od un maestro aggiunto.

II. Le allieve saranno divise in due classi; gli allievi formeranno una classe sola secondo l'età.

III. L'insegnamento durerà 7 anni per la prima classe e 4 per la seconda. Apparterranno alla prima gli allievi e le allieve che avranno compiuto il 9° anno e non oltrepassato il 12°. Apparterranno alla seconda, che si compone di sole donne, quelle che hanno compiuto il 15° e non oltrepassato il 18° anno, salvo eccezioni.

IV. La capacità e classificazione degli allievi e delle allieve verrà stabilita anno per anno, alla fine della grande stagione di carnovale-quaresima dai principali artisti della compagnia del suddetto teatro, e da altri estranei e di rinomanza che saranno all'uopo invitati.

V. Un apposito regolamento stabilirà il compenso che daranno agli allievi ed alle allieve i fratelli Bogetto, oltre all'insegnamento gratuito, adoperandoli negli spettacoli del loro teatro.

Le sottoscrizioni degli alunni della scuola di ballo si ricevono tutti i soggiorni dal segretario dell'impresa Bogetto, in contrada del Cannon d'Oro, nell'antico locale della Stamperia Reale, ove trovasi presentemente la scuola di canto addetta al Teatro Vittorio Emanuele.

Processo di Genova. La *Gazzetta di Genova* pubblica i nomi dei quattro rilasciati in seguito ad ordinanza della sessione d'accusa, i quali erano stati arrestati pei fatti del 29. Essi sono:

Pagano Tomaso Guarnoschelli, notaio di guerra e marina in Sicilia, abitante in Genova, d'anni 37; Pietro Turri fu Giosuè, nativo di Pistoia, abitante in Genova, d'anni 34; Delsanto Gioachino di Agostino, nativo di Vernazza (Levanto dimorante in Genova, d'anni 18; Vitale Giacomo fu Nicolò, nativo di Sarzana, calzolaio.

Corse di piacere. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ogni domenica il convoglio straordinario di queste corse reca nella nostra città 600 dei nostri compatrioti di Torino e delle altre città

oltrapennine lungo la linea ferroviaria. Ieri, oltre il solito concorso, s'ebbe alla stazione, all'atto della partenza, fraterna dimostrazione di plausi da' popolani nostri a' piemontesi; quei saluti, ricambiati giocondamente, non sono che uno dei tanti segni di affetto che piemontesi qui e genovesi a Torino in tale occasione ottengono, è certo il più prezioso frutto di questa nuova agevolezza amministrativa. Hanno bel fare sette e fazioni, i vincoli morali e politici sono ogni giorno più stretti dall'irresistibile impulso dell'istinto nazionale, e del secolo, dagl'interessi materiali che dove s'intendano in senso delle masse sono veicolo d'alte idee, di saldi e generosi propositi. Ammiriamo la potenza delle nuove comunicazioni, e riteniamo che i 20 convogli giornalieri della nostra stazione lavorano per l'avvenire più di quel che lavorino contro le discordie dei partiti, e che il fischio della vaporiera risponde ogni ora vittoriosamente ad una folla d'articoli. »

Decesso. La *Gazzetta di Genova*, annunziata la morte di Pilo-Gioeni Rosolino, da Palermo, d'anni 37, aggiugne che egli era ritornato nella giornata da Marsiglia e ricercato dalla forza pubblica siccome coinvolto nel processo pei casi del 29 giugno.

Disgrazie. Il giorno 20 corrente, in Monterosso, la contadina Isabella Benvenuta usciva di casa per le sue faccende e lasciava sola nella cucina una sua ragazza per nome Maria, d'anni 6. Costei, trastullandosi, cadde sgraziatamente in una pentola d'acqua bollente che trovavasi nel bel mezzo della cucina stessa, e, avendone riportato gravi scottature, poco dopo morì.

Guardia nazionale. *Genova.* Parecchi ufficiali della terza legione indirizzarono al *Corriere Mercantile* una lettera, in cui espongono i motivi delle loro dimissioni. Questi sono esposti nel seguente passo:

« Sta in fatto che la guardia nazionale, sebbene chiamata dalla legge a tutelare l'ordine pubblico e la tranquillità, non fu convocata negli avvenimenti degli ultimi giorni dello scorso mese di giugno; e che si omise perfino nella notte del 29 di rafforzare la guardia al palazzo Tursi ed al quartier generale che ha la custodia delle bandiere, malgrado che ordini a questo proposito sieno stati dati dall'autorità governativa.

« L'essere stata trascurata in cotal guisa la guardia nazionale fa sorgere il sospetto, che si credesse che non avesse o energia sufficiente, o le mancasse la volontà di tutelare l'ordine pubblico.

« Furono chieste spiegazioni pubbliche che dileguassero siffatti sospetti e furono ricusate; ed i sottoscritti in allora hanno creduto non poter ritenere un grado in un corpo sul quale si lasciava pesare un sospetto o di incapacità o di malvolere. »

Dacchè gli ufficiali dichiarano che l'autorità governativa aveva dato ordine di rafforzare la guardia al Palazzo Tursi ed al quartier generale, si può chiedere perchè quegli ordini non furono eseguiti.

Regia marina. Si hanno notizie da Galatz del 16 corrente. L'*Authion* era sempre di stazione alle bocche del Danubio e l'equipaggio godeva perfetta salute.

Arresti. — Ci dicono che ieri mattina fu arrestato uno della banda che infesta la provincia d'Alba. Nella notte precedente quei malfattori appiattati fecero fuoco sopra due carabinieri che passavano per la strada provinciale, uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro.

Il ministro degli interni si è recato in quella provincia, come pure il colonnello dei carabinieri per dirigere quei provvedimenti che si crederanno opportuni a liberarla da quegli assassini. *(Staffetta)*

Ritrovamento. — Gli agenti di pubblica sicurezza hanno trovato la seta che era stata presa alla corriera di Piacenza che fu assaltata fra Tortona ed Alessandria. Questa scoperta dà fiducia che tra breve potranno essere conosciuti e presi anche gli autori di quell'aggressione.

Terme di Valdieri. *Cuneo 27 luglio.* Ieri l'altro il ministro Deforesta visitò accompagnato dal sindaco la nostra città, ed il ministro Rattazzi fu ieri in sulle 9 del mattino di passaggio in questa città, dove accettò dal nostro sindaco una colazione nell'aula comunale, e quindi partì per le terme di Valdieri.

Ci consta che il ministro dell'istruzione pubblica partì anche ieri sera da Torino per i bagni di Saint-Vincent.

Questa mattina S. E. il conte Cavour, accompagnato dal commendatore Castelli, passò a Cuneo per recarsi alle terme di Valdieri. *(Gazz. delle Alpi)*

Notizie Estere

Svizzera

Da Berna, 24 luglio. La commissione del consiglio degli stati, incaricata di far rapporto sulla mozione Briatte per un sussidio alla famiglia del compianto Franscini, è composta di Dubs, Schenk, Christen, Blumer, Briatte, e farà rapporto lunedì. Credesi che la mozione sarà modificata nel senso che sarà autorizzato il consiglio federale a comperare la successione letteraria del Franscini per una somma da stabilirsi, come quella che non potrà essere oltrepassata.

— Il consiglio federale ha comunicato ai governi cantonali la morte di Franscini con una circolare, in cui è detto: « Voi, al pari di noi, foste da più anni testimoni dell'instancabile operosità, della rara devozione e dell'instancabile zelo con cui l'ora defunto studiavasi di esser utile alla sua patria. Pertanto voi saprete anche apprezzare la perdita che la confederazione ha fatto. *(Gazz. tic.)*

— Nella causa della casa Rothschild di Parigi contro la ferrovia nord-orientale svizzera il tribunale di Zurigo ha sentenziato che la istanza degli attori per la consegna di 14,000 azioni di questa ferrovia è reietta; all'incontro la parte convenuta dovrà dare, come indennizzazione, la differenza massima che si verifica nel corso di queste azioni, dopo il rifiuto di mantenere il contratto 29 settembre 1855, nella somma di fr. 300,000, e pagare tutte le spese del processo.

— In Coira si è sentito la notte di lunedì a martedì p. p., alle ore 12 circa, un forte terremoto, che fece ondeggiare i letti ed i tavoli, e fu accompagnato da un forte rumore. L'indomani alle ore 4 p. m. scoppiò una forte bufera, che durò più o meno veemente sino al mercoledì.

Un dispaccio elettrico privato della *Gazzetta ticinese* reca da Berna, 27 luglio, che il consiglio degli stati ha risolto ad unanimità di voti: Il consiglio federale è invitato ed autorizzato a comprare per uso della confederazione a prezzo conveniente i materiali statistici e l'eredità letteraria di Franscini, come pure ad intendersi coi cantoni cui riguardano questi lavori per l'acquisto comune.

Notizie Ultime

Un dispaccio, da Marsiglia, 26, reca notizie di Napoli in data del 23. Il processo continua. Nessun prigioniero fu fucilato. Nicotera ha rivelato tutto il piano ed annunziò nuovi tentativi, giustificando l'equipaggio del *Cagliari*. Le carte trovate addosso a Pisacane, per molta parte in cifra, non sono ancora comprese. Fuschini, il rifugiato che era fuggito da Londra dopo un doppio assassinio, è fra i feriti. Padule s'è bruciato il cervello. Un conflitto ebbe luogo a Torre del Greco, fra gente del popolo e marinai francesi dell'equipaggio del *Météore*. I napolitani vedendo i marinai piantare pali sulla costa per lavori idrografici, pensarono che fosse un tentativo di sbarco, gridarono: Non vogliamo rivoluzione! e maltrattarono i francesi. Il re ordinò subito di imprigionare gli autori di questa rissa e fece esprimere il sua dispiacere agli ufficiali del *Météore*. Ferdinando co' suoi tre figli è venuto da Napoli a stare a Castellamare.

Il *Times* pubblica questa seconda protesta:

« Signore, oggi solo vengo a sapere che avete riprodotto nelle colonne del vostro giornale un articolo del *Moniteur* francese e che avete menzionato il mio nome nel vostro *leader* di ieri.

« Io lavoro molto duramente per guadagnare il pane a Londra e non ho da fare in questo momento con nessuna persona in Francia. Mi dispiace che la mia posizione d'operaio non istrutto non mi permetta di far altro in questo momento che protestare con tutta l'anima contro la menzogna del *Moniteur*. Non sono punto colpevole di ciò di cui mi si accusa, e per far vedere che non ho nessun timore, do il mio indirizzo.

« *Gaetano Massarenti*, 13 Greville-Street, Helborn, 23 luglio. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* il 24:

« Secondo ciò che oggi si dice, Ledru-Rollin sarebbe incriminato nel processo che sta per trattarsi nella corte delle assisie per aver firmata una lettera di cambio destinata a sovvenire alle spese del viaggio in Francia de' principali accusati. Riman solo a sapersi se sarà convinto d'aver conosciuti i loro progetti. Si è d'accordo in ogni modo nel dire che Mazzini è molto più compromesso e si sa che di quest'ultimo esistono lettere molto curiose, nelle quali l'imperatore è designato col nome del *malato*.

« Tutte le lettere che vengono di Germania sono unanimi nel riconoscere il grande movimento diplomatico che ha luogo in questo momento; si crede sempre che trattisi di provvisioni da prendersi contro i rifugiati. Pare che anche a Milano siensi sequestrate carte molto importanti.

« L'organizzazione della grande amministrazione del telegrafo fu infine firmata dal ministro dell'interno, M. Alexandre, già nominato direttore, vien confermato in queste alte funzioni; ma contrariamente ai precedenti, non non avrà più il suo appartamento al ministero. Ma questa misura sarà certo soltanto provvisoria, giacchè un direttore telegrafico deve, come un generale d'armata, dormire sul campo di battaglia.

« Si sparge la voce che Ledru-Rollin siasi imbarcato per l'America.

« Il duca di Grammont, ministro di Francia a Torino, che si dà, come sapete, per successore di Morny a Pietroburgo, deve arrivare nel mese a Parigi in congedo. »

Il mattino del 25 morì Napoleone Ney, principe della Moskova. Soggiacque ad un attacco nervoso. Nel 1828 aveva sposata la figlia di Giacomo Laffitte. La sua vita politica cominciò sotto il regno di Luigi Filippo. Fu fatto pari di Francia nel 1831 e a quelli che lo rimproveravano d'esser andato a sedere fra i pari che avevano condannato suo padre, rispose d'avere accettata la paria per essere meglio in grado di riuscir ad ottenere la riabilitazione di suo padre. Nel 1847, il pari d'Althonshee qualificò molto duramente la condanna del maresciallo Ney e il duca Pasquier gli rispose con molta vivacità difendendola. L'indomani il principe della Moskova pronunciò un discorso assai notevole, che si credette opera di Guizot. Del resto anche il principe aveva amore per le lettere e scrisse articoli nella *Revue des deux mondes*.

— Leggiamo nel *Nord* che con decreto del re del Belgio del 19 è stato conferito il grado di ufficiale dell'ordine di Leopoldo al colonnello d'artiglieria Cavalli, direttore della fonderia dei cannoni a Torino.

— Il bill del divorzio fu letto una prima volta nella camera dei comuni. La seconda lettura fu fissata pel 30, malgrado l'opposizione di alcuni membri. Sulla mozione del signor Henley, che proponeva l'aggiornamento del bill ad un mese, la camera andò ai voti e si pronunziò in favore del bill con 217 voti contro 130.

Si sa che, in forza del trattato di Parigi, le potenze estere hanno il diritto d'istituire consolati nel mar d'Azoff. L'Inghilterra ne ha infatti istituito uno a Kertsch. Si annunzia che altre nomine saranno fatte fra breve.

Si legge nel *Morning Herald* che i documenti di cui D'Israeli deve lunedì prossimo domandare la produzione sono: 1. Copia di qualunque dispaccio mandato al governatore generale delle Indie dal fu gen. Anson circa la condizione dell'armata del Bengala; 2. Il rapporto sull'organizzazione dell'armata del Bengala, presentato dal fu sir Carlo Napier al duca di Wellington; 3. La minuta del gen. Lew al consiglio delle Indie, relativa all'annessione d'Aud.

L'*Observer* dice che il parlamento non sarà probabilmente prorogato prima del 20 agosto.

— Il sig. Josè Ignazio Llorente, ex-deputato alle cortes costituenti, fu arrestato e tradotto nella città della Leu d'Urgel.

Benchè non siavi più da temere per l'ordine pubblico, dicono *Las Novedades*, alcuni distaccamenti di truppe continuano a percorrere i punti che si giudica opportuno sorvegliare.

— È quasi certo, dice la *Gazz. di Weser*, che le potenze occidentali non manderanno nessuna nota collettiva all'Inghilterra circa i rifugiati politici, ma che ciascun gabinetto agirà a parte ed in un modo confidenziale, col mezzo del suo ambasciatore a Londra. Si teme senza dubbio che una pratica collettiva non irriti l'opinione pubblica in Inghilterra e non impedisca così a lord Palmerston di far giustizia ai voti delle potenze.

Un dispaccio da Berlino 25 dice che l'imperatrice madre di Russia partirà da costì il 30. Vi è arrivato l'imperatore, il quale non si fermerà che quattro giorni, ma ritornerà sul principio di settembre, per farvi allora un soggiorno di quattro settimane. Una grande festa militare doveva farsi il 26 a Potsdam.

Leggesi in una corrispondenza da Berlino, 24: « Il rifiuto dell'amministrazione delle poste la Tour e Taxis di stabilire uffici ambulanti sulle strade ferrate, diede luogo a pratiche ufficiali da parte dei governi interessati, Nassau, Sassonia-Weimar, Sassonia-Coburg-Gotha, Sassonia-Meiningen, Lippe, le quattro città libere ed una parte dei principati di Schwartzburg. La famiglia la Tour e Taxis fonda il suo rifiuto sulle spese che risulterebbero da queste misure ed invoca l'art. 17 dell'atto federale, che le garantisce l'esercizio dei diritti di posta nei detti stati. Ma secondo i governi interessati, questo articolo non toglie loro il diritto di sorvegliare quest'amministrazione e di decidere dei miglioramenti che potessero essere introdotti nel servizio. La questione è sottoposta attualmente alla dieta. La sua importanza per la rapidità delle comunicazioni è evidente ed il pubblico se ne preoccupa.

— Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza di Jassy, 7, della quale diamo alcuni brani:

« Botochani è, dopo Jassy, la città più considerevole della Moldavia ed aveva per prefetto Guerguel. Il caimacan, sospettandolo non abbastanza contrario all'unione, gli sostituì un certo colonnello Ranetto che non tardò a provare di che fosse capace. Il 2 luglio alle 10 della sera, mandò due gendarmi a cercare il sig. Legouì principal negoziante di Botochani, e, dopo essersi chiuso con lui nel suo gabinetto, gli chiese come avesse osato assistere a riunioni elettorali. Legouì gli rispose che aveva usato di un diritto riconosciuto dal firmano. Appena ebbe egli pronunciato questa parola *firmano*, il col. Ranetto, precipitatosi su di lui, lo maltrattò che dopo sei giorni porta ancora sul volto i segni della sevizie.

« Mentre alcuni funzionari sono surrogati, altri sono costretti a dare la loro dimissione. Ciò fece il prefetto di Galatz Couza, che passa per uno dei funzionari più capaci, onesti ed energici.

« Dai termini stessi della dimissione di Couza si può giudicare della gravità degli abusi che l'hanno determinata. Secondo la lettera di Couza a Vogorides, questi atti abusivi sono: pubblicazione di liste alterate; destituzione senza motivo di sette prefetti di onesto e dignitoso carattere e sostituzione d'individui sotto ogni rapporto incapaci e pericolosi; sistema di terrorismo adottato generalmente nel distretto, dopo che il sottoscritto è lontano dalla città; così, p. es., la violazione del domicilio dello Stotoritck Giutza Alévra, ordinata da un decreto di S. E. il caimacan e compiuta in un modo misterioso; illegalità dei lavori del comitato di revisione che respinge le domande senza dare nessun motivo, ed applica disposizioni affatto contrarie al firmano; l'allontanamento del sottoscritto dal seno del comitato e la sua missione nella Bessarabia proprio quando sarebbe dal firmano chiamato a presiedere questo comitato; la privazione per otto sobborghi dei loro diritti politici, benchè siano scritti nelle liste elettorali; l'annullamento completo della corporazione dei commercianti ambulanti e la radiazione dei tre delegati della corporazione dei maniscalchi, ecc. ecc. »

Scrivono pure dalla Moldavia al *Constitutionnel* che, di fronte ai fatti che vi si compiono, non è maraviglia se vi esiste un sordo ed universale malcontento, che si sparge fino nelle classi inferiori e fra i contadini. Di 20000 piccoli proprietari rurali, ne furono ommessi sulle liste elettorali non meno di 18,000. Questo procedere die' luogo a supposizioni di un carattere pericoloso. I contadini, vedendo che non erano iscritti, s'immaginarono che il governo contestasse i loro diritti di proprietà ed avesse l'intenzione di confiscare i loro beni. Malgrado però questa causa d'irritazione, le popolazioni della Moldavia hanno fatto finora prova di una rassegnazione e di una pazienza, di cui l'Europa deve loro tener conto. I moldavi hanno piena fiducia nelle guarentigie che loro sono accordate dal trattato di Parigi e sono persuasi che nulla potrà impedirne l'esecuzione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 28, sera.

I fondi inglesi hanno ribassato di 5/8.

Le notizie delle Indie giunte da Londra non sono state pubblicate a Parigi.

Credito mobiliare 920.
Strade ferrate austriache 670.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 512
Strade ferrate Lombardo-Venete 612.

Borsa di Parigi del 28 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		66 60 66 60
4 1/2 p. 0/0 .	92 75 » »	
Consolid. ingl. .		91 1/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	88 75 » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 3 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 23 ant. — 12 05, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 30, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom
Partenze da Susa
Ore 5 35, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 30 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 50, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 antim. — 2 15, 5 50 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona: . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 5 30 pom.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 28 luglio 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – in liquidazione	Contr. della mattina – in contanti	Contr. della mattina – in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	89-60	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	88-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		286 288	289 31 agosto	290 —	297 31 agosto
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	325-50 4 agosto	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		515 —	— — —	515 —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	530 31 luglio

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	25 »
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.